

XY, i documenti

Questo numero è monograficamente dedicato ai vent'anni di "architettura disegnata" che vanno dal 1968 al 1988. La vicinanza storica del fenomeno e il suo coinvolgimento in vicende ancor oggi in svolgimento ne rende molto difficile l'esame obiettivo. Sembra però utile proporre un'interpretazione a corta distanza che, se pure potrà risultare compromessa da giudizi non ancora sufficientemente sedimentati, assicura per altro memoria lucida e valutazioni appena emerse da un dibattito le cui tinte accese è bene non dimenticare.

Il ventennio preso in esame è caratterizzato da una data d'inizio carica di significato e alla quale sono legati in larghissima misura, nel bene e nel male, i comportamenti e le riflessioni di tutta la cultura di cui ci sentiamo partecipi. È forse impossibile accertare quanto il '68, inteso nella glo-

balità delle sue accezioni, sia coinvolto nella nascita dell'architettura disegnata, ciò nonostante le testimonianze qui raccolte ne tentano generosamente un'indagine. Tentano soprattutto, però, di comprendere le connessioni che un atteggiamento culturale, sorto e maturato principalmente nel mondo accademico o nei suoi immediati intorni, ha stabilito con la crisi della progettazione e con l'invalidarsi dell'identificazione dell'idea di progetto con un processo salvifico dei destini dell'uomo.

In merito al tipo di disegno cui ci si vuol riferire tanto la definizione adottata quanto la delimitazione temporale assunta sono, secondo alcuni, un dato di fatto incontrovertibile, per altri invece sono ampiamente sottoponibili a critica. Comunque, pur con la massima disponibilità a verifiche o contestazioni, è parso opportuno mantenere la definizione che, se pure imperfetta, è ormai omologata dall'uso e circoscrivere quindi il periodo nel

modo indicato, in accordo con una posizione che sembra raccogliere la massima parte dei consensi.

I principali protagonisti di questa sperimentazione progettuale sorta e consumatasi sulla carta, ma che condiziona tuttora l'ispirazione, la poetica è gli stessi modelli figurativi della ricerca architettonica, insieme con i critici e gli osservatori che maggiormente si sono occupati del fenomeno, spesso al punto da esserne personalmente coinvolti, espongono qui la loro opinione su questo amato e contestato periodo di storia dell'architettura; talora orientando l'attenzione sui suoi aspetti più dibattuti, talora indagando le influenze e le ricadute che ne sono derivate anche in campi diversi quali l'arte e il costume.

Una tendenza di pensiero che, pur gravitando essenzialmente intorno ai problemi della progettazione e della composizione, entra così a fondo nella qualità del segno da attribuire significati più pregnanti all'espressione grafica che alla stessa realtà architettonica, non poteva non interessare questa rivista che ha come obiettivo specifico lo studio del disegno e dell'immagine e che, al concludersi di un capitolo importante della storia della rappresentazione progettuale, vuole essere la prima ad offrirne una rassegna critica.

Comunque possano essere giudicati gli eventi di questi vent'anni è certo che il disegno ha contratto un debito nei confronti dell'architettura disegnata. Le deve il proprio ritorno, in ruolo di protagonista, sulla scena della progettazione, le deve il rientro in un circuito di interessi dal quale era stato, ma anche si era, notevolmente emarginato, le deve l'attenzione che si è tornata ad avere per la rappresentazione dell'architettura e che reclama oggi un rinnovato e più responsabile controllo della qualità e della coerenza del linguaggio grafico.

Alle opinioni dei protagonisti e degli osservatori XY affianca un ampio regesto delle opere e degli eventi che hanno costruito la storia di questo periodo. La testimonianza ordinata e, per quanto possibile, esauriente che se ne intende lasciare non trascura i fenomeni di costume, le attività editoriali e le manifestazioni culturali attraverso cui si

è sviluppato e propagato un movimento di pensiero che certo non può definirsi limitato al mondo dell'architettura.

Le polemiche esplose sulla validità sia artistica che progettuale di opere per le quali gli architetti si sono misurati nelle gallerie d'arte e gli artisti si sono scoperti pittori d'architettura, in un sodalizio impreveduto quanto sconcertante, richiedono infatti che le vicende di questa singolare esperienza siano esposte anche attraverso un elenco documentato di notizie e accadimenti significativi, in modo da rendere ricostruibile nel modo più certo la storia controversa di quella che fu anche chiamata "architettura di carta". Il compito di illustrarne l'ampia produzione grafica è stato affidato ad una serie di opere tratte dalla collezione di Francesco Moschini, da lui cortesemente messa a disposizione di XY, che costituisce una campionatura sufficientemente indicativa della varietà delle posizioni, ma anche delle linee di omogeneità, che l'architettura disegnata ha fatto registrare in Italia. Le opere di Massimo Scolari, che si accompagnano al suo articolo, sono riprodotte per gentile concessione dell'autore e le immagini che commentano il regesto U.S.A. sono selezionate da Livio Sacchi.

La vivacità di commenti e di reazioni che questa iniziativa ha fatto registrare durante la sua messa a punto e l'incessante affluire di notizie che imponevano progressivi aggiornamenti, insieme con la necessità di portare però a conclusione il regesto in tempi ragionevoli per inserirlo in questo numero speciale hanno suggerito di proporla ora una prima versione, ampia ma non esaustiva, continuando poi la raccolta delle notizie che si renderanno ulteriormente disponibili per ricomporle in una versione successiva, più completa e definitiva, da pubblicare a parte. A tal fine i lettori in possesso di informazioni e immagini utili per eventuali integrazioni potranno, se interessati, farle pervenire alla redazione di XY entro il 31 dicembre 1990.

Roberto de Rubertis